

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 38

Domenica 13 novembre 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Ospedale Segni: sempre più isolati e impoveriti



▪ Gianfranco Pala

Si sa che soffermarsi troppo sui fasti e le glorie del passato serve e a ben poco. Anche perché sappiamo bene che il passato non può in nessun caso tornare indietro, sarebbe un presente falsato e ancorato a nulla di solido. Sappiamo anche che il presidio ospedaliero Antonio Segni di Ozieri, ha rappresentato, nei decenni passati, un punto solido e autorevole nel territorio, per quanto riguarda diversi settori della sanità. Addirittura il piccolo ospedale è stato per anni una vera eccellenza. Medici e infermieri, personale sanitario in generale, pur non essendo annoverati all'olimpico della sanità, offrivano professionalità, immediatezza, garantivano quella serenità nella vita dei cittadini, come pochi nel-

l'Isola. Ma questo dicevo è qualcosa che appartiene al passato. E questo non perché non ci sia un alto livello di professionalità anche oggi, in grado di restituire, forse non fasti del passato, ma di restituire dignità e diritti, non gentili concessioni, agli utenti di un territorio già terribilmente provato da una serie di privazioni e tagli, nei diversi settori ambiti della convivenza civile, da renderlo non solo poco appetibile, ma addirittura facilmente rinunciabile. Quando si parla, e se ne parla spesso, di spopolamento delle zone interne, comprendiamo anche che il fenomeno dell'impoverimento dei piccoli presidi ospedalieri, è marcatamente dovuto alla fuga e all'esodo verso le grandi città, in particolare quelle costiere.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Papa in Bahrein: serve il coraggio di «spezzare la spirale della vendetta»

7 • CRONACHE DAI PAESI

Pattada. Il poeta Giuseppe Monzitta rivive nelle sue poesie

10 • CRONACHE DAI PAESI

Monti. Antonio Piga tra i più grandi scienziati del mondo

Ucraina: donato a Papa Francesco un frammento di mina russa trovata a Irpin

Il frammento di una mina russa che ha distrutto la facciata dell'edificio della chiesa greco-cattolica ucraina nella città di Irpin, vicino a Kyiv, nel mese di marzo. È il dono, simbolo della martoriata Ucraina, che Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha portato questa mattina a Papa Francesco. È quanto fa sapere il Segretariato romano dell'arcivescovo maggiore di Kiev subito dopo l'udienza che Shevchuk ha avuto con il Santo Padre nella Biblioteca privata del Palazzo apostolico. "È un dono molto simbolico", precisa la nota, "non solo perché Irpin è una delle prime 'città martiri' colpite dall'aggressione russa all'Ucraina, ma anche perché simili pezzi di mina si estraggono dai corpi di militari, civili e bambini ucraini, segno visibile della

distruzione e della morte che ogni giorno porta la guerra". Ricevendo Sua Beatitudine, si legge nella nota diffusa dalla chiesa greco-cattolica, il Papa ha rinnovato la sua vicinanza a quello che chiama "il martoriato popolo ucraino", e ha assicurato che "sta al fianco del popolo ucraino in preghiera e azione". Francesco, inoltre, ha incoraggiato l'arcivescovo maggiore e i suoi pastori ad un "servizio evangelico di prossimità al popolo sofferente, oppresso dalla paura e dalla violenza bellica". Papa Francesco ha anche ribadito "l'impegno della Santa Sede per la fine dell'aggressione e l'arrivo di una giusta pace. L'impegno della Santa Sede, ha detto il Papa, è anche quello di promuovere la solidarietà per il popolo ucraino, oltre a dare sostegno negli sforzi di pace. Su queste

premesse, le proposte della Russia mancano di un soggetto di dialogo". Il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina ha presentato al Papa il lavoro fatto dalla Chiesa per sostenere il popolo in condizioni di guerra e raccontato quello che ha visto visitando le comunità in Ucraina centrale, orientale e meridionale, i territori più colpiti dalla guerra. "Ho raccontato al Papa del servizio dei nostri vescovi, sacerdoti, monaci e monache nei territori attualmente occupati. Ho sottolineato che tutti i nostri pastori sono rimasti accanto al popolo sofferente. Ho spiegato che ogni nostra cattedrale, chiesa e monastero sono diventati centri di rifugio, accoglienza e servizio umanitario", ha detto Sua Beatitudine. Al Papa è stato presentato anche il piano pastorale 2023 della Chiesa greco-cattolica ucraina, al centro del quale c'è "il servizio ai più deboli, accoglienza e accompagnamento degli sfollati, la cura delle ferite, causate dalla guerra". Sua Beatitudine ha anche "ringraziato il Papa per tutto ciò che è stato fatto per fermare la guerra e mediare la pace.

L'interno della nostra terra è di una bellezza mozzafiato ma...!!!! Un ma grande come un grattacielo, enorme quanto una montagna. Un ma che con sole due lettere dell'alfabeto ci trasmette un messaggio desolante. Le meravigliose zone interne altro non sono diventate se non luoghi paradisiaci destinati ad una rincorsa a sagre e manifestazioni, affidate spesso alla semplice buona volontà degli amministratori locali, delle Pro Loco o di altre associazioni che immettono in queste iniziative una boccata d'ossigeno e una parentesi di vita e relazioni. E ben vengano queste iniziative. Tuttavia il problema sanità è, e rimane una piaga sempre aperta, sempre più sanguinante. E la domanda dei cittadini, soprattutto anziani – perché la nostra popolazione è ormai anziana – è sempre la stessa, sempre più drammatica, sconcertante e piena di paure per un

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

futuro incerto. I problemi della sanità regionale erano gravi e delicati anche prima della pandemia. Questa non ha fatto altro che acutizzarli e renderli maggiormente visibili e immediati. La speranza è sempre stata quella che, finita totalmente o parzialmente la pandemia, la normalità, sia pure zoppicante e amputata di alcuni servizi, potesse riprendere il suo percorso. Purtroppo così non è. Uno dopo l'altro i reparti dell'ospedale Segni, vengono smontati come i pezzi di una macchina ormai, dolorosamente destinata a diventare nulla di più che un presidio ambulatoriale. Non che non ci siano le prese di posizione da parte dei rappresentanti locali della politica regionale, (di quelli nazionali non ci è dato sapere l'esistenza...) a partire dal Pre-

sidente Mundula che ha insistentemente chiesto conto dell'ennesimo scippo di neurologia, per proseguire con Cocco e altri. Ma probabilmente ci è dato pensare che, le forze che remano contro un servizio essenziale del territorio, con la vocazione di conservare la sua preziosa capillarità, siano più forti e più agguerrite. Nel frattempo tutto ci fa pensare che i tagli non si fermino, e le nostalgiche reminiscenze di un glorioso passato di ciò che è stato il nostro ospedale, cedano il passo ad un triste retaggio di deserto e maggiore e inarrestabile isolamento. Ci farebbe piacere se potessimo pensare che tra queste righe ci sia troppo pessimismo, ma sicuramente non è così: è solo la constatazione di una realtà che, forse troppo passivamente stiamo subendo, inermi e impotenti, di fronte ad uno strapotere che non ascolta, non vede e non vuole risolvere.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 10

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Sacerdoti



VENERDÌ 11

Ore 19:00 – OZIERI (S. Francesco) – Veglia in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri

SABATO 12

GAVOI – Convegno Regionale Centro Vocazioni

DOMENICA 13

Ore 11:00 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

SABATO 19

Ore 11:00 – CAGLIARI (Seminario Regionale) – Ministero del Lettorato del Seminarista Massimo Rizzo
Ore 17:00 – ARDARA – Santa Cresima

DOMENICA 20

Ore 10:30 – BONO – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 10 novembre 2022

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Papa in Bahrein: serve il coraggio di «spezzare la spirale della vendetta»

“Ecco che cosa ci domanda il Signore: non di sognare irrealmente un mondo animato dalla fraternità, ma di impegnarci a partire da noi stessi, cominciando a vivere concretamente e coraggiosamente la fraternità universale, perseverando nel bene anche quando riceviamo il male, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza, smilitarizzando il cuore”. È l’audace proposta di Papa Francesco lanciata dal Bahrain National Stadium nell’omelia pronunciata alla Santa Messa, ad Awali. Gesù – ha detto il Santo Padre – chiede “di amare come ha amato Lui. Come? In modo incondizionato: non soltanto quando le cose vanno bene e ci sentiamo di amare, ma sempre; non soltanto nei riguardi dei nostri amici e vicini, ma di tutti, anche dei nemici. Sempre e a tutti. Amare sempre e amare tutti: riflettiamo un po’ su questo”. Il Papa ha messo in guardia dal rischio di

vivere “un amore sentimentale o romantico come se nelle nostre relazioni umane non esistessero momenti di conflitto e tra i popoli non vi fossero motivi di ostilità”. Il Papa ha fatto riferimento ai rapporti quotidiani dove spesso si scontrano, anche dentro di noi, “amore e odio”, “la luce e le tenebre” ma poi la riflessione si è allargata a quanto sta accadendo “ai nostri giorni, in tante parti del mondo”. Il Papa ha parlato di “esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli”. “Dunque – ha argomentato il Papa – esistono conflitti, oppressioni e inimicizie. Di fronte a tutto ciò la domanda importante da porsi è: che cosa fare quando ci troviamo a vivere situazioni del genere? La proposta di Gesù è sorprendente,



ardita, audace. Egli chiede ai suoi il coraggio di rischiare in qualcosa che sembra apparentemente perdente. Chiede di rimanere sempre, fedelmente, nell’amore, nonostante tutto, anche dinanzi al male e al nemico”. “La semplice reazione umana – incalza Francesco – ci inchioda all’occhio perocchio, dente per dente”, ma ciò significa farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto. Gesù osa proporci qualcosa di nuovo, di diverso, di impensabile, di suo”. È l’insegnamento evangelico del porgere l’altra guancia. “Ci saranno frizioni, momenti di tensione, conflitti,

diversità di vedute, ma chi segue il Principe della pace deve tendere sempre alla pace”, dice il Papa dal Bahrein. “E non si può ristabilire la pace se a una parola cattiva si risponde con una parola ancora più cattiva, se a uno schiaffo ne segue un altro: no, serve ‘disinnescare’, spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso. Serve restare nell’amore, sempre: è la via di Gesù per dare gloria al Dio del cielo e costruire la pace in terra. Amare sempre”, “amare tutti”.

• P. Teresino Serra

Vita, amore, morte e speranza

Dio raccoglie le nostre lacrime e preghiere per i nostri cari defunti (S. Agostino) “Andiamo da mamma”, mi disse mio padre. Io mi sentivo felice di visitare mamma in ospedale. Era un pomeriggio di fine primavera e mamma ci accolse felice. Sembrava tranquilla, certamente non in preda al solito dolore contro il quale lottava. Il suo sorriso e i suoi occhi dicevano che era contenta di vederci. Disse anche che sognava solamente di tornare a casa e stare insieme. Il dottore di turno ci raccomandò che per qualche notte era necessario che qualcuno facesse compagnia alla mamma. Dopo un breve conciliabolo, decidemmo che per quella notte sarei rimasta io per starle vicino. Papà decise di rimanere insieme a me per la notte. Mamma si assopì quasi subito dopo averci sussurrato con un sorriso che avremmo dovuto tornare a casa e riposare; che a lei dispiaceva vederci seduti e velare il suo sonno, causato dalla morfina. Quelle poche parole appena bisbigliate incoraggiarono invece la mia sonnolenza e dato che sentivo che non avrei resistito le

presi una mano, in modo da avvertire i suoi movimenti. Era notte inoltrata quando sentii un tremito, mi svegliai prontamente e mi chinai su di lei: aveva gli occhi aperti, respirava a fatica e a stento controllava il tremito delle membra. Sembrava che mi volesse parlare ma non riusciva a pronunciare parola. Suonai il campanello per far venire l’infermiera che tardò ad arrivare. Noi, intanto, rimanemmo per alcuni minuti sole insieme: io le tenevo la mano, lei mi guardava dolcemente anche se un po’ smarrita. Io la scrutavo con apprensione e sgomento, presa da un’infinita pietà. Ebbe un sussulto, per qualche istante abbassò lo sguardo, mi strinse forte la mano, riaprì gli occhi e mi guardò con tenerezza e un’intensità che non avevo mai notato, quasi a cercare in me un po’ di quella vita che lei mi aveva così generosamente donato; poi la sua mano perse forza, guardò verso l’alto e rimase immobile. Nel frattempo era giunta l’infermiera che rimase silenziosa e vicina a me. Anche mio papà rimase in piedi

silenzioso e con una mano sulla mia spalla. La baciai sulla fronte ancora calda, continuai a tenerle la mano e rimasi a contemplarla. Era serena. Certamente pensava a noi e desiderava non vederci soffrire e con lacrime. La morte aveva rispettato il suo buon cuore e il suo amore di mamma. Il mio racconto, quello vero, è nato dal mio dolore e vive solo nel mio cuore. Le mie lacrime, invece, continuano e non vogliono fermarsi. La verità è che non ho mai potuto contemplare il volto di mia madre, così come l’ho sognato, desiderato e immaginato. Mia mamma in realtà è morta sola. Il Covid, quel virus crudele e diabolico, non ci ha permesso di stare con lei. Chissà cosa avrà sofferto mamma pensando a noi, desiderando di vederci. Certamente avrebbe pagato qualsiasi cosa, avrebbe rinunciato a tutto pur di vederci anche un solo istante e dirci “vi amo”. È un dolore indicibile ricordare quell’evento; una sofferenza lacerante ricordare il momento in cui papà ricevette la chiamata dall’ospedale. Quanto avrei voluto

esserle accanto e fare tutto quello che ho sognato e descritto! Per me e per lei. In realtà io non c’ero, non c’era neanche babbo e neanche il mio fratellino di dieci anni. Quei baci non scambiati, quegli sguardi persi, quelle strette di mano, solo rimpianti, rimarranno per sempre scolpiti nel mio cuore a segnare una dolorosa e irreparabile mancanza. Avevamo ancora molto da raccontarci, molto da vivere insieme e insieme godere le nostre giornate. La casa senza la mamma è vuota. La cerco, le parlo, le chiedo consigli. Ora anche i suoi rimproveri mi sembrano baci di tenerezza e amore. Il vuoto nel mio animo ha una forma di cuore di mamma che nessuno potrà mai riempire. Sono anche tornata in chiesa, seguendo l’esempio di mia mamma; prego il suo Dio, il Dio di cui cercava di parlarmi; e a Dio chiedo di dare un abbraccio a mia mamma e di dirla che mi manca tanto e che seguirò i suoi passi nel cammino che mi ha sempre indicato. Alle mie amiche e amici, che mi stanno sempre vicino, continuo a dire: “Godetevi la mamma e il papà. Tenetevi stretti perché sono coloro che vi amano e camminano con voi”.

CAGLIARI

Il seminario regionale riprende il suo cammino

▪ Giuseppe Terrosu

Dopo la pausa estiva, riaprono le porte del seminario regionale sardo che quest'anno accoglie 31 seminaristi dalle varie diocesi sarde, ai quali si aggiungono gli 11 seminaristi del sesto anno. A loro sarà proposto – in linea con le direttive CES – un percorso di incontri laboratoriali in preparazione al ministero ormai prossimo e di pastorale nelle parrocchie della propria diocesi.

La celebrazione eucaristica del 28 settembre presieduta dal segretario generale CEI, mons. Giuseppe Baturi, ha ufficialmente dato inizio al nuovo anno. Durante l'omelia il presule ha esortato i seminaristi ad essere "inquieti e appassionati cercatori di Dio": un invito tanto profondo quanto faticoso quello dell'arcivescovo di Cagliari che stimola ad interrogare la vita propria per

potersi affacciare al mistero di Dio. Il 18 ottobre inoltre, presso la Chiesa di Cristo Re in Cagliari, il cancelliere mons. Antonello Mura ha presieduto la solenne messa – concelebrata dalla CES e dai sacerdoti docenti della facoltà e formatori del seminario – che ha ufficialmente dato inizio anche alla vita accademica dei nostri seminaristi.

Durante l'omelia il vescovo di Nuoro e di Lanusei ha sottolineato quanto sia importante gustare la Sacra Scrittura, primo punto di partenza per la vita cristiana e per la vita accademica, poiché "il sapere arriva dopo che si è gustato il sapore della Sacra Scrittura". Inoltre ha ricordato l'importante svolta in corso per la facoltà, con la nomina di un nuovo preside, che per la prima volta non è un gesuita, ma un sacerdote diocesano. Nella sua prolusione il neo-preside don Mario Farci ha ringraziato il suo prede-



cessore, padre Francesco Maceris, sottolineando quanto questo cambiamento di direzione sia significativo. Tuttavia non si tratta di una retrocessione da parte della Compagnia di Gesù, ma i nuovi Statuti rafforzano il ruolo dei gesuiti, i quali affiancheranno la Conferenza Episcopale Sarda nella responsabilità diretta verso la Facoltà.

Quest'anno i seminaristi della nostra diocesi sono 8: al primo anno

Giovanni Bianchina, di Ozieri, parrocchia San Francesco; al secondo anno Riccardo Manca, di Ozieri, parrocchia San Francesco; al quarto anno Giuseppe Demontis, parrocchia di san Francesco e Massimiliano Rizzo, parrocchia Cattedrale, in Ozieri; al quinto anno Giovanni Pudda e Sebastiano Marrone di Buddusò, Massimo Craba di Bono e Giuseppe Terrosu di Ozieri, parrocchia Cattedrale.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

«LA PACE NON È MERCE NÉ PROPAGANDA»



«Alcuni media e più di un politico hanno cercato di trasformare la grande e bellissima manifestazione promossa a Roma dalla rete associativa *Europe for Peace* che riunisce laici e credenti (soprattutto, ma non solo, cattolici) in un episodio della "loro" guerra di parole. È libertà anche questa, ma che tristezza, e che vergogna»: così il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio ha concluso il suo intenso editoriale di domenica 6 novembre. Come non dargli ragione? Si è provato a trasformare quella marea di persone che superava le appartenenze di partito – ma anche le generazioni (giovani e vecchi in marcia insieme per lo stesso obiettivo) – e che ha visto l'intervento di autorevoli voci di laici e sacerdoti, derubricandola a episodio della perenne e ormai insopportabile *querelle* di parolai da strapazzo, che tutto guardano e giudicano dalle loro preconstituite e immutabili casematte (più matte che case, ormai); che spesso declamano principi assoluti (in sé validi, per carità) per contraddirli con affermazioni e comportamenti indecenti. «Le armi servono a far vincere la guerra agli ucraini, invasi dall'aggressione russa», dicono, non sapendo (o facendo finta di non sapere) che questa – come tutte le guerre moderne – è una guerra che non vincerà nessuno, avrà solo sconfitti; e che le armi servono solo a produrre i cadaveri che saranno gettati sul tavolo del negoziato, che prima o poi dovrà essere avviato, per conquistare punti nel gioco, spesso macabro, della geopolitica; quelle armi alle quali Francesco ha – senza mezzi termini – attribuito la principale responsabilità di innescare

e alimentare i tanti conflitti della *guerra mondiale a pezzi*, inserendo non solo il loro uso ma perfino il loro possesso tra i peccati di cui pentirsi e chiedere perdono.

Nessuno, negli interventi di piazza San Giovanni, ha ommesso di individuare nel presidente russo Putin il responsabile principale; ma nessuno ha rinunciato a invocare, con forza e passione l'immediato *cessate il fuoco* per aprire un negoziato, che per sua natura non può avere pregiudiziali né soluzioni preconstituite. E trasformare il conflitto russo-ucraino (che poi è, più precisamente, russo-occidente) in scontro di civiltà non aiuta ad avviarlo: la prima a prenderne atto dovrebbe essere l'Europa, sia perché è nella sua area geografica che si combatte sia perché è la zona che, insieme ai paesi più poveri, subisce gravi conseguenze delle sanzioni economiche inflitte alla Russia, conseguenze che manderanno in recessione economica molti paesi europei, tra i quali l'Italia. Di che scontro di civiltà si parla se, per dirla con le parole pronunciate da don Ettore Cannavera nella manifestazione di Cagliari, «la guerra è la negazione della nostra umanità. E la pace deve essere di tutti gli esseri umani»? Il cosiddetto *Occidente* dovrebbe cominciare a chiedersi se il suo benessere, anormalmente disuguale rispetto alla situazione della stragrande maggioranza della popolazione mondiale, non sia tra le cause scatenanti di queste ripetute tragedie; benessere spesso frutto dello sfruttamento degli altri, che ora vuole difendere, addirittura, con i corpi degli altri. Che tristezza, e che vergogna!

Il Consiglio nazionale del Centro Italiano Femminile, riunito a Roma presso la sede nazionale nei giorni 22/23 ottobre 2022, dopo ampio dibattito sul tema della guerra di aggressione della Russia di Putin contro l'Ucraina invadendone i confini, che rischia di incendiare non soltanto il continente europeo ma il mondo intero, ha condannato fermamente il proseguimento del conflitto e, pur condividendo le sanzioni messe in atto contro l'invasore e il sostegno in armi offerto al Paese aggredito, ha deciso quanto segue: premesso che una guerra di aggressione è intrinsecamente immorale e che l'esercizio del diritto a difendersi deve rispettare «i tradizionali limiti della necessità e della proporzionalità», che i danni causati da un conflitto armato non sono solamente materiali, ma anche morali, che la guerra è sempre «il fallimento di ogni autentico umanesimo», che bisogna ripudiare la logica che conduce ad essa, in quanto la guerra non è mai fattore di progresso e di avanzamento della storia insieme all'idea che la lotta per la distruzione dell'avversario e la guerra stessa siano fattori di progresso, che è un compito dei cristiani denunciare sempre il peccato d'ingiustizia e di violenza che, in vario modo, attraversa le società e in esse prende corpo originando situazioni di belligeranza, che ogni forma di rottura delle relazioni di giustizia e di amore anche dentro una sola comunità sociale ne turba la pacifica convivenza e spinge al conflitto, che «la potenza terrificante dei mezzi di distruzione, accessibili perfino alle medie e piccole potenze, e la sempre più stretta connessione esistente tra i popoli di tutta la terra, rendono assai arduo o praticamente impossibile limitare le conseguenze di un conflitto che, di qualsiasi proporzioni e dimen-



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

Anche il CIF prende posizione contro la guerra in Ucraina

sioni esso sia, «è sempre una sconfitta dell'umanità». La pace è possibile, perché che frutto della giustizia, virtù morale e garanzia legale del pieno rispetto di diritti e doveri, che è costruzione, cui è votata la storia dell'umanità in quanto ad essa ambisce, che è «frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta» (*Gaudium et Spes*, 78)», che si realizza soltanto donandosi il vicendevole perdono che non consiste nel soprassedere alle legittime esigenze di riparazione dell'ordine leso, ma nel risanare in profondità le ferite che sanguinano negli animi, ristabilendo i rapporti umani turbati, **le donne del Centro Italiano Femminile chiedono** al diritto internazionale, onde evitare che prevalga la legge del più forte, di creare «un'autorità giuridica pienamente efficiente» che si affianchi agli istituti del negoziato, della mediazione, della conciliazione, dell'arbitrato, espressione della lega-

lità internazionale, che sia investita del compito di proporre percorsi di riconoscimento vicendevole dei due contendenti, al fine di ritornare ad un equilibrio attraverso l'attivazione di processi di responsabilità e di prosimità. L'auspicio è che il Santo Padre, riconosciuto come «un'autorità giuridica pienamente efficiente» anche per prestigio morale universalmente condiviso, nella Sua veste di pellegrino venga investito dell'autorità di incontrare i due contendenti, solo donando dignità ai partecipanti e facendo leva sulla relazione infranta che porta con sé sofferenza e dolore, si può dare voce ai bisogni e desideri delle vittime di entrambi i campi di battaglia, ristabilendo il principio che la pace non è affidata all'esercizio della legge del più forte, ma traguardo della convivenza sociale da costruirsi ogni giorno anche con il vietare la produzione, l'accumulo, la vendita e il traffico delle armi.

**Centro Italiano Femminile
Presidenza Nazionale**

Riflessioni sul conflitto russo-ucraino

Il 24 febbraio 2022 ha segnato una data importante nello scenario europeo dopo la fine della guerra gli unici sussulti bellici con cui l'Europa dovette confrontarsi furono quelli etnici delle repubbliche nate dalle ceneri della vecchia Jugoslavia, l'odierno conflitto sarà destinato a mutare il mondo in cui viviamo alimentando paura e sospetto tra gli stati confinanti, scatenando di conseguenza una nuova corsa agli armamenti. Il XIX secolo aveva segnato la fine dei grandi imperi, il XXI secolo ci sta riconsegnando 4 grandi attori o nuovi imperi le cui caratteristiche le pongono un gradino sopra gli altri stati. Russia, Cina, Europa e America, sono pronte a sfidarsi per la conquista di una leadership globale, non solo economico finanziaria, purtroppo anche militare. la nuova ferita che si è riaperta nel cuore della vecchia Europa segna una sfida anche tra nuove democrazie a vecchie autocratie oligarchiche con la consapevolezza che i tempi a venire saranno molto difficili e minati da crescenti tensioni. Per fare fronte a queste nubi che si addensano minacciose sui nostri orizzonti è necessario che opinioni pubbliche e leader possano comprendere appieno quanto sta accadendo e lavorare per disinnescare questa bomba ad orologeria. (**Massimo Bellu**)

“La denuncia delle comunità terapeutiche della Sardegna non può lasciare indifferente il mondo politico e le Istituzioni, per l'attività fondamentale e preziosa che hanno svolto e svolgono da decenni, spesso colmando colpevoli carenze del sistema socio sanitario pubblico”.

Lo afferma la consigliera regionale di Idea Sardegna, Carla Cuccu, che ha presentato una interrogazione con la quale sollecita la Giunta a dare risposte alle Comunità e aggiornare al più presto le tariffe per le prestazioni da loro svolte in regime di accreditamento.

“Come hanno giustamente ricor-

INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CUCCU Comunità terapeutiche a rischio chiusura, subito rette giornaliere

dato i rappresentanti di queste strutture con un accorato appello a mezzo stampa in favore delle Comunità terapeutiche accolgono persone con problemi di dipendenza da droghe, alcol, gioco d'azzardo, persone con disturbi mentali, detenuti con misure alternative al carcere e in 35 anni di attività hanno accolto e curato oltre 30mila persone.

La chiusura, anche solo di una di queste Comunità, deve essere scongiurata – prosegue la consigliera, componente e segretaria della Commissione Sanità del Consiglio regionale –, non si può consentire che persone fragili e le loro famiglie si ritrovino senza assistenza. Peraltro, una sciagurata chiusura porterebbe un consistente aumento della spesa pubblica

e un danno alle casse regionali, perché i pazienti presi in carico da queste strutture verrebbero trasferiti in altre regioni, con costi molto più elevati e con gravi ritardi nell'inserimento dei pazienti stessi”.

Al presidente della Regione e all'assessore della Sanità, Carla Cuccu domanda se non ritengano “urgente e non più rinviabile un confronto con le Comunità per aggiornare le rette giornaliere e scongiurare la chiusura di strutture che da decenni svolgono una attività socio sanitaria importante e su tutto il territorio regionale, spesso sostituendosi alle carenze del Servizio sanitario pubblico”.

«Colligite fragmenta». Saggi recenti sul Concilio

In continuità con gli altri due volumi, precedentemente pubblicati nel 2019 e nel 2021, «Colligite fragmenta» III, edito dalla PFTS University Press e curato da Tonino Cabizzosu, propone all'attenzione degli studiosi e del grande pubblico un centinaio di recensioni – precedute da un'analitica introduzione – a titoli incentrati sul Concilio Vaticano II o che da quell'evento muovono illustrando figure ed eventi del mondo ecclesiale contemporaneo.

La fioritura di studi attorno a questo soggetto di ricerca evidenzia come tale evento, seppur a quasi sessant'anni di distanza dalla grande assise ecumenica, sia indiscutibilmente di estrema attualità nella storia della Chiesa e nella società.

L'accurata selezione delle recensioni, ripartite secondo cinque sezioni (“linee generali”, “papi e Concilio”, “vescovi conciliari”, “sacerdoti, religiosi/e figli del Concilio”, “laici del Concilio”), non è casuale poiché l'intenzione del curatore è – oltre quella di reperimento e analisi delle fonti storiche – attualizzare il dibattito sul Vaticano II dando voce a tutte le categorie ecclesiastiche e laiche che vi parteciparono.

Tale scelta metodologica offre spunto allo stesso Cabizzosu, specie nell'ampia introduzione, di confrontarsi su certi temi e figure e di formulare un proprio punto di vista come storico, uomo e sacerdote. Fonte nella fonte, dunque, e imprescindibile strumento di lavoro per i futuri storici che intenderanno studiare la storiografia ecclesiale sarda contemporanea.

L'accurata selezione delle recensioni, ripartite secondo cinque sezioni, non è casuale poiché l'intenzione del curatore è – oltre quella di reperimento e analisi delle fonti storiche – attualizzare il dibattito sul Vaticano II dando voce a tutte le categorie ecclesiastiche e laiche che vi parteciparono.

Anche i contributi presentati sono a loro volta sono destinati ad aprire nuove piste di ricerca; a tal riguardo si pensi alle importanti scoperte di Johan Ickx proposte nel suo titolo, *Pio XII e gli Ebrei*, nel quale dopo decenni di controversa valutazione storica del pontificato pacelliano – specie dinanzi alle persecuzioni antiebraiche e alla conseguente Shoah – emergono documenti inediti rinvenuti nell'Archivio Segreto Vaticano che testimoniano come Eugenio Pacelli si attivò concretamente per cercare di salvare tanti perseguitati dalla furia nazista. Per Cabizzosu, “l'azione di papa Pacelli in favore degli Ebrei, viene presentata, quasi a modo d'introduzione, anticipando i contenuti dei decreti sull'ecumenismo e sulla libertà religiosa” (p. 20).

Nel novero meritano menzione anche le ipotesi di Jesús López Sáez circa la misteriosa morte di Giovanni Paolo I, nonostante la clamorosa smentita a più riprese dalla Santa Sede;



l'acuta analisi di Gian Franco Svider-coschi circa il Concilio e i sei papi che da esso si susseguirono in sessant'anni; i recenti studi su Carlo Maria Martini, don Milani, Divo Bartsotti, Giuseppe Puglisi che si contraddistinsero per la loro azione e per essere stati significativi interpreti di quel rinnovamento ecclesiastico post-conciliare.

E ancora, l'attualizzazione evangelica svolta in realtà periferiche sudamericane alquanto problematiche – contraddistinte da una profonda sperequazione sociale, un alto tasso di micro e macro criminalità, un basso tasso d'istruzione – portata avanti tra mille difficoltà da Oscar Romero, Raúl Silva Henríquez, Rodríguez Maradiaga, Joao Braz de Aviz.

Di quest'ultimo è interessante osservare altresì l'attualità del pensiero, maturato dopo il suo trasferimento da Brasilia a Roma nel 2011 per ricoprire prestigiosi incarichi: “Il Vaticano è un mistero di fede... ci sono molti che lavorano benissimo, ma ci sono anche il peccato, l'intrigo, i soldi. Credo che la riforma della Curia

romana sia ineludibile, ma non sarà impresa facile” (p. 184). In effetti Papa Francesco sta intraprendendo un processo di cambiamento, non senza forti resistenze da parte dall'ala conservatrice, ancorata ai dettami tridentini, che inevitabilmente interesserà prima o poi anche la natura dottrinale. Una tappa obbligata, questa, che già inizia a richiamare l'attenzione attraverso le istanze proposte dalla Conferenza episcopale tedesca vertenti principalmente sui temi quali il celibato sacerdotale, il ruolo della donna all'interno della Chiesa. Adirittura certi cardinali più progressisti, quali Heiner Koch, Marx Reinhard, si sono schierati, facendo pubbliche scuse, contro le discriminazioni omosessuali compiute dalla Chiesa.

Oltre a queste tematiche, a livello generale se ne aggiungono tante altre, quali il trattamento fine vita, le famiglie arcobaleno, etc.; il dibattito, seppur aperto, necessita di risposte adeguate e in linea con il divenire storico.

Il rapido susseguirsi di cambiamenti sociali, culturali, sessuali, politici pone inevitabilmente interrogativi anche sul piano religioso; se la Chiesa in più circostanze ha fatto *mea culpa* per errori commessi in passato, non ultimo nei confronti dei nativi nord-americani, questa volta sarà capace di attualizzare per tempo la dottrina e il messaggio evangelico o bisognerà attendere un tardivo Concilio Vaticano III con rischio di nuove scissioni e tanta sofferenza umana? E ancora, i prossimi studi sapranno mettere in evidenza questi aspetti partendo proprio dalle spinte innovatrici e dagli effetti positivi del Vaticano II, ponendo di fatto le basi per un confronto maturo?

Andrea Quarta
Sorbonne Université



COMMENTO AL VANGELO XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 13 novembre

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome». Dice Papa Francesco: “Vangelo di questa domenica

(Lc 21,5-19) consiste nella prima parte di un discorso di Gesù: quello sugli ultimi tempi. Gesù lo pronuncia a Gerusalemme, nei pressi del tempio; e lo spunto gli è dato proprio dalla gente che parlava del tempio e della sua bellezza. Perché era bello quel tempio. Allora Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra» (Lc 21,6). Naturalmente gli chiedono: quando accadrà questo?, quali saranno i segni? Ma Gesù sposta l'attenzione da questi aspetti secondari – quando sarà?, come sarà? – la sposta alle vere questioni. E sono due. Primo: non lasciarsi ingannare dai falsi messia e non lasciarsi paralizzare dalla paura. Secondo: vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. E noi siamo in questo tempo dell'attesa, dell'attesa della venuta del Signore. Questo discorso di Gesù è sem-

pre attuale, anche per noi che viviamo nel XXI secolo. Egli ci ripete: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome». È un invito al discernimento, questa virtù cristiana di capire dove è lo spirito del Signore e dove è il cattivo spirito. Anche oggi, infatti, ci sono falsi “salvatori”, che tentano di sostituirsi a Gesù: leader di questo mondo, santoni, anche stregoni, personaggi che vogliono attirare a sé le menti e i cuori, specialmente dei giovani. Gesù ci mette in guardia: «Non andate dietro a loro!». “Non andate dietro a loro!” E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre, alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche”. (Papa Francesco, Angelus, 17 novembre 2013).

Suor Stella Maria psgm

PATTADA

4 novembre: ricordati i caduti di tutte le guerre



Venerdì 4 novembre la chiesa parrocchiale di Santa Sabina si è animata del vociare degli alunni della scuola primaria e secondaria, per la commemorazione dei caduti in tutte le guerre. Il sindaco Angelo Sini, un gruppo di Bersaglieri, le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, hanno assistito alla celebrazione presieduta dal parroco don Pala, il quale dialogando con i bambini ha voluto esortarli a "seminare sempre i semi della pace". La guerra è sempre un male che richiama altro male, altro odio e violenza. Pensate ai tanti bambini, ha proseguito il parroco, che sono morti e che muoiono ancora in nelle numerose guerre in atto nel mondo. Alla fine della celebrazione il sindaco Sini ha rivolto un accorato appello a non disperdere il "valore della pace e della democrazia, che ci è stata lasciata in eredità del sangue di tanti soldati, che hanno dato la vita perché noi oggi potessimo essere liberi. A chiudere la celebrazione la lettura dei nominativi dei caduti di Pattada e Bantine, che i è poi conclusa con la deposizione della corona d'alloro nel sacrario di San Gavino. Mai come in questo momento educarci alla pace è indispensabile. Il mondo assomiglia ad una polveriera pronta ad esplodere, ognuno deve poter fare la sua parte per essere seminatore di pace.

PATTADA

Inizio anno catechistico



Domenica 6 novembre nella chiesa parrocchiale di Pattada, si è vissuto un momento di grande emozione per l'avvio dell'anno catechistico. Tantissimi i bambini delle classi che inizieranno in settimana i, percorso della catechesi con trenta catechiste che, insieme ai bambini e ragazzi hanno potuto, dopo le chiusure degli anni scorsi, riassaporare la gioia di stare insieme, come ha spiegato il parroco don Pala. Fare squadra, lo slogan dell'Azione Cattolica, spiegato dalle educatrici, perché la Chiesa è una squadra che ci permette di stare insieme.

PATTADA

Il poeta Giuseppe Monzitta rivive nelle sue poesie

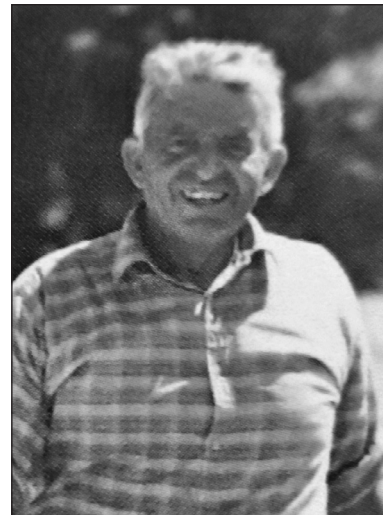
• Gianfranco Pala

Aveva frequentato solo quella che allora si chiamava "prima avviamento", poco più di un accostamento alla nostra scuola secondaria di oggi. Eppure a rileggere i versi scritti da questo uomo amante della campagna, del lavoro, della natura, della pace e dell'armonia tra creato e Creatore, si rimane davvero ammirati.

Tantissima gente la sera di sabato 5 novembre ha affollato la sala Santa Croce, per riascoltare non solo il visuto di questo figlio illustre di Pattada, ma anche per riannodare un filo culturale che lega la comunità, ad una tradizione ben radicata sulla poesia e sulla lingua sarda. La serata voluta dalla Famiglia di Giuseppe Monzitta, e subito concretizzata dalla sensibilità di Rino Cambiganu che ha non solo portato avanti il lavoro di preparazione, ma ha curato, insieme ad Angelo Carboni, la pubblicazione di alcune tra le più belle poesie del poeta. Dopo i saluti di rito, si è entrati nel vivo della serata con l'esibizione del Coro a "tenores", padre Luca Cubeddu, che ha eseguito il canto introduttivo. Numerose e ben articolate per tematica, le poesie lette con abile maestria da Carmela Arghittu e Gianni Delogu.

Applauditissimo il messaggio di Angelo Carboni, che non potendo essere presente, come sempre capita in queste occasioni, non è voluto mancare, sia pure a distanza, a questo appuntamento. Un dibattito tra Bruno Sini e Pietro Lavena ha dato la possibilità di entrare nel vivo, non solo della bellezza e particolarità della lingua sarda, ma anche di scandagliare le problematiche che da sempre impediscono al nostro idioma di entrare a pieno titolo tra le nostre priorità culturali. La lingua è vita, è relazione, e nella misura in cui questa viene valorizzata e trasmessa, avremo una prosecuzione anche di tutti i valori umani e culturali che, non solo il poeta Monzitta ci hanno lasciato, ma anche di tanti altri "artisti della poesia", hanno voluto incidere in versi. Uomini e donne che hanno saputo trasmettere messaggi di cui oggi apprezziamo la consolante certezza. Temi come il rispetto della natura, delle persone, il legame con il Divino, la pace e la convivenza tra singoli e popoli. Questi i temi approfonditi dal poeta pattadese. Una singolare capacità di coniugare e stigmatizzare il profondo legame tra l'uomo e ciò che lo circonda. Giuseppe Monzitta da uomo di campagna sapeva ascoltare il canto degli uccelli, il belare degli agnelli, l'ululato dei cani. Il suono del vento e il fruscio delle foglie, i tanti rumori e suoni che la notte delle campagne sa offrire, e a tutto riusciva a dare un senso e un poetico sentire.

Ai giovani l'invito a non disperdere questo ricco e inestimabile patrimonio, che può rappresentare il ponte tra tutto ciò che li ha preceduti, e ciò che li attende, in un mondo meraviglioso, ma pieno di insidie.



Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento
venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

Simboli e luoghi del ricordo: il primo monumento ai caduti di Ardara

■ Stefano A. Tedde

In una giornata di novembre del 1933 venne costituito ad Ardara un "Comitato pro monumento" in memoria dei Caduti della prima guerra mondiale. Da più parti veniva sentita l'esigenza di erigere un ricordo in marmo per i tanti ardaresi che sul fronte di guerra persero la vita tra le alture del Carso, o lungo la trincea dei Razzi, a Doberdò del Lago, o in qualsiasi altro scenario bellico, luoghi ben noti ai reduci che vissero in prima persona l'orrore e la carneficina delle trincee, luoghi immaginati e intimi anche nei ricordi di chi ebbe parenti, figli, padri e congiunti dilaniati e morti nel freddo dei reticolati, le cui gesta furono perpetuate nei racconti di chi tornò. Racconti che andarono a costituire le interminabili saghe di eroi senza

gloria delle centinaia di paesi della nostra Isola.

A dare notizia della volontà di costituire un comitato per l'erezione di un monumento ai Caduti ardaresi fu il quotidiano L'Isola, organo propagandistico e informativo del Regime: "pochi sono i paesi dell'Isola in cui non esiste il monumento od un ricordo marmoreo ai Caduti [...] e fra questi dobbiamo annoverare anche questo paese sebbene abbia contribuito col sangue e col valore dei propri figli a tessere il serto glorioso della Vittoria. Ben tredici soldati di Ardara [...] hanno fatto olocausto della propria esistenza sull'altare della Patria. Il compito di ricordare e far ricordare [...] è un dovere sacrosanto, come quello di perpetuare ed esaltare anche la sacra inviolabile memoria di Ardara con l'erezione di un riconoscente ricordo



marmoreo affinché anche questo popolo possa raccogliersi a pie' d'esso in un unico pensiero di imperitura venerazione".

L'opera venne realizzata qualche mese più tardi e apposta nella facciata del palazzo municipale, a destra dell'ingresso, ben visibile sopra la scalinata che permette di accedere all'edificio. Si tratta di una semplice lapide in marmo bianco inciso, decorata nella parte inferiore dal gladio col ramo di alloro e il ramo di quercia,

simboli dei combattenti della grande guerra. Nel riquadro centrale sono riportati i nomi dei caduti; un'aquila in bronzo, simbolo della vittoria, è applicata alla sommità della lapide e presenta inciso sul petto lo stemma dei regnanti di casa Savoia.

Circa sessant'anni più tardi, nei primi anni Ottanta del secolo ormai trascorso, ebbe a concretizzarsi il volere dell'Amministrazione comunale che commissionò un nuovo Monumento ai Caduti, con i nomi di chi morì sui fronti di guerra del secondo evento bellico mondiale, realizzando un nuovo spazio pubblico del ricordo in un'area relativamente marginale del paese, detta Coroneddis, oggi Piazza Insorti d'Ungheria. E ancora oggi, in occasione del 4 novembre, "Su monumentu a sos mortos in ghera" come viene ancora chiamato dagli anziani, rappresenta la suggestiva quinta della cerimonia dei Caduti di tutte le guerre, e ancora oggi le locali autorità civili, militari ed ecclesiastiche evocano qui il ricordo di coloro che persero la vita per la Patria, a migliaia di chilometri di distanza dai loro affetti e dal loro natio paese.



UNA, DIECI, CENTO, MILLE VOCI DI DONNA

PRESENTAZIONE DI FEMINA NÉ FATA, NÉ STREGA. DI BACHISIO BANDINU, POSTFAZIONE DI M.G.PIANO

ore 16:00 Saluti
Gianfranco Pala Parroco di Pattada e Bantine
Angelo Sini Sindaco di Pattada
Corrado Melis Vescovo della Diocesi di Ozieri

Introduce e Coordina
Romano Cannas Giornalista già Direttore Sede RAI della Sardegna

Partecipano
Paola Dessì Prefetta di Sassari Rita Dedola Avvocata già Assessora alle Pari opportunità del Comune di Cagliari Antonella De Santis Responsabile Nazionale Cisl Banca d'Italia e Autorità indipendenti Anna Cau Procuratrice della Repubblica Tribunale dei minori di Cagliari Cristina Ornano Presidente del Tribunale di sorveglianza di Cagliari

Conclusioni
Maria Antonietta Mongiu Componente del CdA del Museo archeologico nazionale di Cagliari - Presidente del Comitato tecnico-scientifico per l'inserimento del principio di insularità in Costituzione
Bachisio Bandinu Antropologo- Scrittore



Parrocchia
Santa Sabina SARDIA BELLEZZA
di Pattada

Pattada
Sabato 12 novembre 2022
Ore 16:00 -19:00
Sala ex Cinema Santa Croce



INCONTRO DIBATTITO

FONDI EUROPEI: UN'OPPORTUNITÀ PER GLI ATTORI DEL TERRITORIO

OZIERI | Giovedì 17 novembre | ore 18 | Sala Conferenze San Francesco

SALUTI

- Mons. Corrado Melis Vescovo di Ozieri
- Dott. Marco Peralta Presidente Unione Comuni Logudoro
- Sig. Antonio Fadda Presidente Comunità Montana del Goceano
- Geom. Francesco Ledda Presidente Comunità Montana del Monte Acuto

INTERVENTI

- Dott. Fabio Roccuzzo Direttore Generale di Focus Europe
- Dott. Massimo Temussi Direttore Generale Centro Regionale di Programmazione

Coordina i lavori:
Giampiero Lavena

LABORATORI DEL BENE COMUNE
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
della Diocesi di Ozieri



con il patrocinio



OZIERI

I 100 anni del Molino Galleu si festeggiano con dei corsi di pasta fresca

È Antonio Galleu che nel 1922 impianta un molino a palmenti azionato a gas-polvere cioè a carbone nel rione Cuzzolu, nell'edificio che oggi è sede della BNL. Successivamente a Ozieri verrà costruita la centrale elettrica, ma Antonio da bravo imprenditore non elimina completamente il generatore e spesso ricorre a questo, sopprimendo così anche alle interruzioni di energia elettrica, e quando la centrale elettrica prende fuoco, e per circa tre mesi sia Ozieri che i paesi collegati rimangono senza energia elettrica, con i figli Antonio e Peppino riprende a lavorare col vecchio generatore "salvando la patria" poiché l'unico in tutto il circondario a poter macinare il grano per il pane. Intanto Peppino e Antonio si addentrano nella professione di mugnai. Ampliano la produzione con l'inserimento di un frangitutto per la molitura dei cereali per uso zootecnico. Nel 1950 ammodernano gli impianti esistenti, costruendo un molino a cilindri che sarà il primo nella provincia sassarese e che permetterà di scindere la farina dalla crusca e dalla semola. E' il 1966 quando i nipoti di Antonio, Tittino e Giovanni, prendono le redini dell'azienda e aggiungono linfa vitale. Trasferiscono il molino, in un terreno di proprietà, in località "Sos Ortos". Negli anni, costruiscono sei silos metallici e un edificio di 200 metri quadrati, dove vengono installati macchinari per la prepulitura del grano e per la macinazione dei cereali a uso zootecnico. Negli anni Ottanta, forte delle crescenti richieste da parte di fornai e panettieri il Molino Galleu si espande ulteriormente, prima con un impianto che porta la produzione di sfarinati a 120 quintali al giorno, poi con un nuovo molino a dodici passaggi in grado di produrre dai 600 agli 800 quintali in 24 ore. Oggi l'attività è condotta da due donne, pronipoti di Antonio: Sonia e Laura Galleu. Un segno tangibile dei tempi che cambiano. Sonia e Laura sono due ragazze toste, determinate e ambiziose. Il loro intento è quello di creare economia e lavoro nell'isola, incentivarne le attività produttive, fornire ai propri clienti prodotti di alta qualità ricavati dai migliori grani duri sardi, promuovendo sul territorio l'utilizzo di un prodotto 100% sardo frutto di una lunga tradizione molitoria, che quest'anno compie 100 anni. < Per festeggiare questo importante traguardo e cioè i cento anni della nascita della nostra azienda- dicono le imprenditrici - abbiamo organizzato una serie di corsi volti a valorizzare le nostre lavorazioni tradizionali con la pasta fresca. In questo modo, infatti, è possibile conciliare l'esigenza di tenere vive le nostre tradizioni, soprattutto tra i più giovani. I corsi di pasta fresca che sono stati programmati per il mese di ottobre continuano a novembre e dicembre. Essi sono stati organizzati in collaborazione con la Moica di Ozieri, il Movimento Italiano Casalinghe che con la Signora Mariassunta Becca sono sempre state molto disponibili a condividere i loro saperi> Auguri a Sonia e Laura, auguri al Molino Galleu che è un po' la storia del nostro territorio.

BERCHIDDA

Commemorazione dei caduti

▪ **Giuseppe Sini**

Berchidda. Il quattro novembre è il giorno della commemorazione dei caduti di tutte le guerre, del ringraziamento ai militari in servizio in Italia e nelle missioni internazionali all'estero.

Questa ricorrenza richiama la sottoscrizione in data 4 novembre 1918 dell'armistizio a Villa Giusti (Padova) con l'Impero austro-ungarico. Il generale Armando Diaz comandante in capo delle Forze Armate italiane, nel bollettino della Vittoria, annunciava agli italiani la vittoria sull'esercito austro-ungarico e il ricongiungimento all'Italia di Trento e Trieste. L'unificazione territoriale, politica e istituzionale dell'Italia era stata interamente realizzata. Purtroppo il prezzo pagato era stato altissimo: oltre 4 milioni di soldati mobilitati di cui 250.000 giovani appena diciottenni, quasi 600.000 morti e 1.500.000 feriti, 400.000 civili che avevano abbandonato le proprie case sulla linea

del fronte. Furono i combattenti ed i reduci che, con il sostegno delle comunità locali, avviarono il culto della memoria dei commilitoni caduti con la costruzione dei primi monumenti e l'apposizione di lapidi commemorative. Il 4 novembre 1922, venne proclamata solennità civile con la denominazione di Anniversario della Vittoria.

Il parroco don Guido Marrosu, il sindaco Andrea Nieddu, le autorità militari, il Consiglio Comunale dei Ragazzi, gli studenti delle scuole e numerosi cittadini hanno commemorato il sacrificio delle vittime di tutte le guerre con la deposizione di una corona di fiori presso il Monumento dei Caduti in Piazza del Popolo. Ricordare il valore e l'eroismo dei combattenti, delle Forze Armate e della Polizia che contribuiscono ancora oggi alla tutela dei valori repubblicani, della sicurezza e della pace, è un dovere di ogni cittadino nei confronti della Patria, della Repubblica e della Costituzione Italiana.

LAUREA ALÀ DEI SARDI

Il 27 ottobre 2022 presso L'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra, Corso di laurea Magistrale in Scienze Geologiche Applicate, si è laureato Giovanni Pigozzi, discutendo la tesi: Studio idrogeochimico del bacino del fiume Stura di Lanzo (Piemonte) con la valutazione di 110. Relatori: Prof. Domenico Antonio De Luca e la Dott.ssa Manuela Lasagna. Correlatrice: Dott.ssa Chiara Avataneo. Congratulazioni Giovanni, ad maiora semper.

**OZIERI**

Lezioni all'Università delle tre Età

Nuova stagione per l'Ute, si apre l'anno accademico 2022-2023. L'Università per le Tre Età è un'istituzione cittadina che sin dal 1995 offre agli anziani e non solo, momenti di socializzazione, confronto e cultura.

Nell'aula delle conferenze del Centro Culturale San Francesco si terrà la prima lezione dell'anno, precisamente il 9 novembre alle ore

16,00. Le lezioni accademiche e generali avranno cadenza settimanale (mercoledì) mentre le lezioni dei corsi collaterali si svolgeranno il pomeriggio nei giorni da stabilirsi. Mercoledì 9 novembre alle ore 16,00,

Aldo Borghesi docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Sassari, presenterà una tesi di laurea su un argomento molto attuale; il drammatico conflitto tra Russia e Ucraina che sta scon-

volgendo tutto il mondo e le sue ragioni storiche.

Seguiranno le iscrizioni dei soci che dovranno portare un documento personale.

Il giorno 16 novembre alle ore 16,00, nel Centro Culturale San Francesco a Ozieri, il prof Cristiano Becciu svolgerà una lezione di ortografia secondo la tradizione grafica sarda. **M.B.M.**

MONTI

Antonio Piga tra i più grandi scienziati del mondo

Nove ricercatori dell'Università di Sassari sono stati considerati fra gli scienziati migliori al mondo. Fra essi figura anche Antonio Piga, professore associato dell'Ateneo turritano, il quale ha legami con Monti, dove risiedono i genitori. La notizia arriva dalla California, Stati Uniti, dove ha sede la prestigiosissima Università privata di Stanford, nel cuore della Silicon Valley, che ha inserito i 9 studiosi nel World ranking of scientists, una sorta di graduatoria mondiale, ottenuta attingendo dati messi a disposizione da Università ed Enti di ricerca da tutto il pianeta, valutando milioni di censiti nei diversi campi dello scibile. Antonio Piga è stato inserito fra i luminari nel campo delle Scienze e Tecnologie alimentari, per numero delle pubblicazioni, articoli, citazioni da parte di altri ricercatori e il ruolo svolto dall'autore. I genitori dello scienziato, Giovannina e Sebastiano, dopo che quest'ultimo è andato in pensione dalla base militare di Perdefogu, dove prestava servizio in qualità di maresciallo dell'Aviazione, hanno fatto rientro a Monti. In paese, Antonio Piga ha frequentato la Scuola Media, successivamente ha proseguito gli studi nel Liceo Scientifico "L. Mossa" di Olbia. Conseguita la maturità, il salto all'Università di Sassari, dove si laurea in Agraria ed inizia una brillante carriera universitaria. Il giovane dottore si mette subito in luce per capacità, competenza e attitudine verso la ricerca. Per i suoi studi viene citato da numerosi ricercatori di tutto il mondo, divenendo nel suo campo, un luminaire. La notizia divulgata qualche giorno fa, conferma ulteriormente l'autorevolezza scientifica dell'ateneo sassarese e nel contempo inorgoglito i genitori e l'intera comunità montina.



MONTI

La ricorrenza del 4 novembre fra tradizione e rinnovamento

• Giuseppe Mattioli

In un contesto internazionale gravido di guerre, distruzione, lutti, disperazione e crisi economica, dove a soccombere sono gli ultimi, la ricorrenza del 4 novembre è stata celebrata in tutta la Nazione e a Monti, con pathos, nel segno della tradizione, per la festa delle Forze Armate e il Giorno dell'Unità d'Italia, ma anche del rinnovamento.

Il parroco, don Pierluigi Sini, ha celebrato la Messa in suffragio dei caduti di tutti le guerre. Presenti, l'amministrazione comunale con: il vice sindaco Alessandra Lutzu (assente il sindaco per motivi personali), gli assessori Piero Casu e Debora Tuveri, alcuni rappresentanti del consiglio comunale, il comandante la stazione dei carabinieri, il luogotenente Andrea Senes, il brigadiere Pier Francesco Casula, i rappresentanti del Corpo Forestale, della Polizia Municipale, della compagnia barracellare, alcuni genitori degli studenti che hanno ottenuti la borsa di studio da parte dell'amministrazione comunale. E' stata anche una festa



del rinnovamento: la Messa è stata solennizzata dal maestro Alessandro Pani, Laureato al Conservatorio di Sassari ed ex bersagliere, che ha fatto parte della fanfara che, con la sua tromba ha suscitato emozioni. Il successivo corteo, partendo dalla parrocchiale, ha raggiunto il monumento ai Caduti, dove sono convenuti tutti gli alunni della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Monti, accompagnati dai docenti. Il vice sindaco Lutzu ha deposto una corona di fiori dopo la benedizione, impartita dal parroco, mentre il maestro Pani suonava il «silenzio» ed il picchetto d'onore comandato dal luogotenente Senes si schierava sull'attenti. Un momento significativo, che non ti aspetti, è avvenuto quando alle note dell'Inno d'Italia, che risuonavano nella piazza del monumento, ha fatto eco il canto degli alunni. Quindi il discorso del vice sindaco Lutzu che si è soffermato sul profondo significato della ricorrenza del 4 novembre, sulle disgrazie delle guerre (vedi Ucraina), ed il valore della pace! L'assessore alla Cultura e P.I. Debora Tuveri, ha ricordato che, l'amministrazione comunale, come consuetudine, ogni anno, in questa ricorrenza, assegna le borse di studio agli studenti più meritevoli, attribuite per la prima volta, anche a neo laureati. Questi i premiati: Gioele Abeltino, 3 secondaria I grado; Angelica Ledda 3 secondaria I grado; Angelo Piredda 3 secondaria I grado; Elena Pisanu 5 classe secondaria II grado; Piera Angela Luciano 5 classe secondaria II grado, Giuseppina Tomasina Murgia 5 classe secondaria II grado; le neo laureate: Sara Isoni, Marina Murgia e Patrizia Tuveri.

OZIERI - AVVISO PUBBLICO

Realizzazione iniziative per festività natalizie

In occasione delle festività natalizie l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Ozieri stanno predisponendo il calendario degli eventi. Si invitano tutte le associazioni culturali, sportive e ricreative, i singoli cittadini, commercianti e tutti coloro che intendano organizzare un evento da inserire nel programma natalizio, a presentare richiesta all'ufficio protocollo entro e non oltre il 18-11-2022 secondo la seguente modalità: - spedite esclusivamente a mezzo mail o PEC ai seguenti indirizzi: protocollo@comune.ozieri.ss.it - protocollo@pec.comune.ozieri.ss.it. L'oggetto della mail/PEC dovrà riportare con esattezza, ai fini di una corretta protocollazione, la dicitura: "Partecipazione Avviso Pubblico - Natale 2022" con l'indicazione del nome del soggetto proponente, la sede legale, il codice fiscale dello stesso. Alla domanda, redatta su apposito modulo, scaricabile dal sito del Comune di Ozieri è necessario allegare Documento d'identità del Presidente/Rappresentante Legale; Dichiarazione privacy (All. B) - D.L.gs. 196/2003 e GDPR n. 279/2016 (Regolamento Europeo sulla Privacy). Per ulteriori informazioni sarà possibile contattare l'Istituzione San Michele al seguente recapito 079786207 e l'ufficio Cultura al numero 079781254/55.

Atletico Bono corsaro a Bitti, altra vittoria per l'Oschirese

• Raimondo Meledina

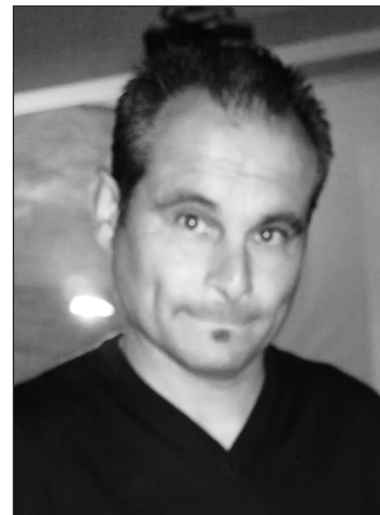
Domenica assolutamente positiva per le nostre squadre del campionato di Promozione Regionale, che hanno conquistato ben otto punti sui dodici a disposizione. Nei particolari, l'**Atletico Bono** di Maurizio Calvia è andato a prendersi la vittoria nel non facile campo di Bitti, grazie alla perentoria tripletta di Cocco, l'**Oschirese** ha avuto la meglio sul tosto Luogosanto ed **Ozierese** e **Budusò** hanno impattato la prima in casa con la Macomerese ed i biancazzurri di Hervatin in casa del Coghinas. Risultati che confermano la crescita delle formazioni a noi care che, dopo una partenza un tantino ad handicap, si propongono tutte per una tranquilla salvezza che prepari nel migliore dei modi il proprio futuro.

Domenica prossima, turno impegnativo che vedrà l'Atletico Bono ospitare il Francesco Bellu Terralba, l'Ozierese e l'Oschirese a Luogosanto e con la Lanteri Sassari, ed il Budusò fra le mura amiche col Thiesi.

Non sono ammesse distrazioni di sorta. Qualche sorpresa è arrivata dalla prima categoria, campionato nel quale, girone D, il **San Nicola Ozieri** è incappato nella sua prima sconfitta stagionale ad opera dell'Orani, che, grazie alla doppietta di Forma ha momentaneamente allontanato i giallorossi di Sannio dalle posizioni di vertice della classifica, nelle quali certamente meritano di stare per quanto hanno sinora fatto vedere e torneranno presto, in virtù di valori tecnici ed un'organizzazione societaria di assoluto livello. Nello stesso campionato, il derby della giornata, quello fra **Pattada** e **Berchidda** è stato appannaggio delle zebrette di Attilio Ricci, che hanno sbancato in maniera abbastanza netta il "Bruno Fois", risalendo di alcune posizioni nella loro classifica, sinora abbastanza deficitaria. Stop anche per il **Bottidda**, superato a domicilio dalla corazzata, e capolista del girone, Tuttavista Galtelli e per il **Bultei**, battuto sia pure col minimo scarto nell'incontro che lo opponeva alla terza forza del girone Porto San



IL MISTER DELL'ATLETICO BONO MAURIZIO CALVIA



L'ALLENATORE DELL'OSCHIRESE GREGORIO SANNA



SALVATORE APPEDDU (OSCHIRESE)

Paolo. La classifica è in più d'un caso deficitaria (ben quattro delle "nostre" sono fra le ultime cinque) ma, anche in questo caso, vi sono segnali che fanno ben sperare, dunque...

Buone notizie arrivano, invece, dalla "seconda", nella quale è arrivata la prima vittoria, e con essa i primi punti del campionato, per il **Benetutti**, che ha superato la Lulese e lascia quota zero, iniziando così un altro campionato. Nella stessa categoria, è arrivato anche l'acuto del **Burgos**, passato ad Irgoli grazie ai goal di Pireddu e Canu. Alti e bassi, come di

consueto, in terza categoria, dove alle vittorie dell'**Atletico Tomi's Oschiri** (cinquina sulla ruota di Alà e finora a punteggio pieno) e della **Junior Ozierese** di Gianmario Manca, passata sul campo della Marzio Lepri Torres, si sono contrapposti il (giusto) pareggio casalingo della **Tulese** con l'incontrastata capolista del girone Tavolara, e quindi le sconfitte del **Nughedu San Nicolò** (in casa con lo Sporting Uri), e quelle in trasferta della **Nulese** a Bortigali e dell'**Illorai** a Girasole.

Concludiamo così il nostro report della domenica calcistica. Alla prossima e... buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA